

Giro d'Alpe

ENRICO
MARTINET

Progetto per ripulire l'Himalaya nel nome di una civiltà tradita

Ti porto alpinisti e turisti, ma con coda di rifiuti. Ma non ti preoccupare, adesso ti aiuto a pulire. Così per portar via tonnellate di rifiuti dall'Himalaya nepalese c'è stato un accordo tra il Comitato Ev-K2-Cnr e il Sagarmatha pollution control committee. Sagarmatha è l'Everest in nepalese e dà il nome anche al Parco nazionale. Sarà pulita un'area di 1148 chilometri quadrati. Nella «missione», oltre a uno smaltimento ragionato, insomma intelligente con nuove tecnologie, c'è

anche una formazione-educazione dei nepalesi che - orrore - interrano plastica e vetro.

Onore all'iniziativa, ovvio. Così come è evidente che qualsiasi sviluppo porti con sé problemi ambientali. Il paradosso però c'è: si vuole educare il popolo nepalese a gestire i rifiuti di chi dovrebbe essere più che educato a non buttarli. Si sa che non è così. Il civile Occidente con il civile popolo della montagna che cerca onori e avventura sulle montagne più alte del mondo porterà con sé immondizia e tecnologia per eliminarla. E il

cerchio si chiude. La «civiltà» è soddisfatta. Un po' come fare la guerra e poi correre a aiutare i bombardati. Ma questa è fantasia. O no?

Certo è che i rifiuti dalla montagna bisogna portarli via e il Comitato Ev-K2-Cnr li quantifica in 12,8 tonnellate. Molte delle quali sono concentrate nei campi base degli Ottomila. Nel progetto bisognerebbe forse inserire l'educazione di chi viaggia verso paesi non suoi e che magari torna con splendide immagini (foto e filmati) di panorami selvaggi e mozzafiato. C'è anche chi è tornato con poco edificanti fotografie di rifiuti, ma tanto varrebbe farle nelle nostre città. Così, per non dimenticare: sono parecchi anni che Wwf o Mountain Wilderness portano via pattume dai ghiacciai depositato da colonie civili di alpinisti e trekkers.

